



Quando il beat aprì le porte alla musica elettrificata d'oltre manica, gruppi quali i Sorrows, i Rokes, i Motowns ed altri, entrarono di prepotenza sulla scena musicale nazionale dall'entrata principale. Fra questi i Renegades, capitanati dal biondissimo Kim Brown, turbarono i sogni delle teen agers nostrane più a lungo del previsto perché — pur rispettando una immagine da belli di balere — riuscirono a trovare una giusta mediazione tra sound elettrico e ritornelli convenzionali. A quasi dieci anni di distanza — magari con qualche capello biondo in meno e qualche chilo di pancetta in più — ritorna il sopracitato Kim Brown, questa volta alla testa dei non meno agguerriti Cadillacs. Ritorna, ancora una volta — sull'onda di una moda che sta mietendo ampi consensi tra i più giovani e non: il rock'n'roll. «Rock'n'roll» — questo il titolo chiarificatore dell'album — è una realizzazione ben congeniata, eseguita con molto mestiere ed una efficace pratica strumentale che difficilmente si perde in fronzoli o virtuosismi. La produzione del disco è stata curata con molta accortezza: indirizzata per soddisfare dei palati che di cultura rock'n'roll ne hanno solo un vago sentore, senz'altro di seconda mano. Un disco, in conclusione, tutto da ballare...

Dopo ben otto quarantacinque giri in appena tre anni, i Matia Bazar — popolare formazione genovese nata dall'unione dei Jet con la cantante Antonella Ruggiero «Matia» nel 1975 — pubblicano il loro quarto album. Nato all'insegna del miglior «easy listening» (facile ascolto n.d.r.) made in Italy — genere musicale recentemente apprezzato dai nostri artisti — «Semplicità» ripropone quella originale fusione di melodie tradizionali con ritmi di importazione, divenuta caratteristica di fondo nell'abituale produzione del gruppo già dalla prima ora. C'è subito da dire che — potenzialmente — tutti i brani compresi in questo album sono dei quarantacinque giri di sicuro successo. Tutt'altro che riempitivi dunque, «Guarda un po'», «È così» e «Playboy» — quest'ultimo proposto con tempestività sul mercato europeo dove sta riscuotendo ampi consensi — riescono a catturare l'attenzione di un pubblico quanto mai eterogeneo, con il solo scopo di far divertire. D'altra parte l'indovinata sequenza dei brani, pone in evidenza un affiatamento di base ampiamente stimolante e creativo dove la singola perizia strumentale appare maturata, inserita in una prospettiva ben più ampia di quella comunemente consigliata dal mercato della musica leggera.

Quella dei Pooh è una formazione che — pur con le inevitabili defezioni di alcuni componenti del nucleo originale — resiste in vetta alle preferenze ed alle simpatie nazionali già da diversi anni. Intelligenti compositori ed ottimi strumentisti, i Pooh — pur gravitando nella sfera di attrazione della musica leggera italiana — riescono di volta in volta, con le loro realizzazioni, a dare dignità ad un genere musicale oramai avviato sul sentiero del tramonto. Fantastico negli arrangiamenti e di piacevole esecuzione, «Boomerang» ha il grosso pregio di non voler diventare un prodotto commerciale a tutti i costi. Gli altissimi coretti in falsetto — che da sempre caratterizzano l'abituale produzione del gruppo — sono stati volutamente ridimensionati, con l'intensione di soddisfare un più ampio tipo di ascolto: un interesse che va certamente al di là della canzonetta. Questo accorgimento ha evitato l'appiattimento del sound, consigliando ai musicisti di cercare una dimensione creativa più autonoma: meno claustrofobizzata nei cliché di maggior consumo. «Quaderno di donna», «Ci penserò domani» e «Pronto, buongiorno è la sveglia» sono — in questo senso — le tappe di maggior interesse dell'esperimento «Boomerang»: un esperimento che ai Pooh non può far altro che bene...

Fenomeno esclusivamente discografico, quello di Lucio Battisti ha ben pochi precedenti nell'ambito della musica leggera italiana. Pur avendo suonato in pubblico solo tre o quattro volte in tutta la sua carriera, il cantante-compositore laziale difficilmente rinuncia a rispettare il solito appuntamento con le classifiche, cercando — in questa come in altre occasioni — la collaborazione del collaudatissimo Mogol nei testi. A differenza delle ultime, deludentissime realizzazioni, questo «Una donna per amico» ci dice che Battisti ha ritrovato una vena creativa divertente: originale sia nel sound — affidato alle prestazioni dei migliori sessionmen del giro londinese — che nel concept. «Perché no», «Nessun dolore» e «Prendila così» riescono quindi a superare le inevitabili barriere stilistiche create dall'esigenza di conciliare melodie tradizionali made in Italy con atmosfere ritmiche di importazione. C'è anche da dire che Battisti, come interprete, è decisamente migliorato: senz'altro più fantasioso e «presente» che in passato. Un disco che tutto sommato — pur strizzando l'occholino a generi musicali di facile consumo — riesce a risvegliare il nostro interesse sia per l'uomo che per il musicista...



Franco Schipani

Kim & the Cadillacs

«Rock'n'roll»

Ariston AR LP 12343

Incisione: 1978
Prezzo: L. 6.500.
Album di riferimento:
quello citato.

Franco Schipani

Matia Bazar

«Semplicità»

Ariston AR LP 12345

Incisione: 1978
Prezzo: L. 6.500.
Album di riferimento:
quello citato.

Franco Schipani

Pooh

«Boomerang»

CGD 20077

Incisione: 1978
Prezzo: L. 6.500.
Album di riferimento:
quello citato.

Franco Schipani

Lucio Battisti

«Una donna per amico»

Numero Uno ZPLN 34036

Incisione: 1978
Prezzo: L. 6.500.
Album di riferimento:
quello citato.